



In scena. «Baccanti» di Euripide con la regia di Laura Sicignano // FOTO ANTONIO PARRINELLO

«Baccanti: storia attuale di una fine per una rinascita»

Laura Sicignano parla dello spettacolo in scena dal 2 al Teatro Sociale per la Stagione del Ctb

Teatro

Elisabetta Nicoli

BRESCIA. «Le Baccanti»: storia di distruzione e rinascita, da rileggere in questo momento di crisi per la cultura occidentale, che può essere inteso co-

me preludio a un passaggio, e ad un nuovo inizio. L'ultima tragedia di Euripide viene riproposta alla luce del nostro presente, con l'allestimento di Laura Sicignano per il teatro Stabile di Catania.

A Brescia, al Teatro Sociale di via Felice Cavallotti 20, per la Stagione di prosa del Centro teatrale bresciano, è attesa al debutto mercoledì prossimo, 2 marzo, e in replica

ogni giorno alle 20.30 fino a sabato 5; alle 15.30 domenica 6 marzo.

«Affascinante nel suo mistero, la vicenda è passibile di molteplici interpretazioni - spiega la regista, traduttrice del testo e curatrice dell'adattamento, con Alessandra Vanucci -: nei secoli è stata evocata e citata, oggi vedo in questa tragedia la dialettica tra l'ordine e il di-

sordine, nella società e nell'individuo. Tra la regola che porta alla civiltà, ma che può anche degenerare in tirannia, e la libertà che una pluralità di istanze può trasformare in anarchia. Dioniso è il dio capriccioso dell'inganno e del

teatro. Lo interpreta un'attrice che, nell'impossibilità di definirlo, si traveste da uomo. Con l'aspetto di uno straniero vuole punire il re di Tebe, il razionale Penteo, che rifiuta il suo culto. La tragedia si compie, senza catarsi».

Attualità. Diversi temi affiorano, a fronte della nostra attualità. «I greci ci parlano della tracotanza e dell'arroganza dell'essere umano - osserva la regista -. In Dioniso si può anche vedere la potenza della natura che, se offesa, si rivolta e ci distrugge. Altro tema è quello della forza femminile: le Baccanti non sono donne invase, ma donnelibere, capaci di comunicare con il cielo e con la terra. Sono pericolose, perché mettono in discussione un ordine consolidato. La figura di Antigone, che avevo affrontato in un lavoro precedente, apparteneva a una storia politica, mentre questa è una storia che riguarda l'inconscio: ciò che ribolle nel profondo e che, se viene gestito male, esplose. È una forza creativa, ma anche pericolosa, che sta dentro di noi. Questa tragedia splendida genera una molteplicità di significati: non dà risposte, sollecita interrogativi».

Con Aldo Ottobri e Manuela Ventura, rispettivamente nel ruolo del re di Tebe e di Dioniso, sono in scena Franco Mirabella, Alessandra Fazzino, Antonio Alveario, Egle Doria, Lydia Giordano, Silvia Napoleone, Silvio Laviano.

«C'è una grande coralità, con nove attori in qualche modo tutti protagonisti. Ci sono movimenti di danza e la musica, eseguita dal vivo con strumenti antichi dell'area

Una rilettura di Euripide all'insegna della coralità fra danza e musica

mediterranea, è elaborata elettronicamente per esprimere insieme le origini e il futuro della nostra cultura. Il linguaggio visivo è evocativo

è simbolico. Lo spettacolo è frutto di un grande lavoro: forte e agile, creato per il pubblico di oggi, è piaciuto ai più giovani e ha sorpreso positivamente il pubblico più abituato». Informazioni: www.centroteatralebresciano.it. //